



Rep. 14/2020

Arezzo, 23 maggio 2020

Ill.mo Assessore alle politiche sociali allo sport
e alla Sanità Regione Toscana
Avv. Stefania Saccardi
stefania.saccardi@regione.toscana.it.

Gentile Assessore,

Ti scrivo in relazione alla Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n. 48 del 3 maggio 2020, la quale prevede l'invio in Regione del Protocollo Anti-Contagio entro il 31 maggio prossimo (come disposto dalla DGR 595 del 11 maggio 2020), che sta creando molte perplessità nel mondo medico.

L'Ordinanza nr. 48, in particolare, prevede l'applicazione delle “*seguenti misure di contenimento per **tutti gli ambienti di lavoro esclusi quelli sanitari** e i cantieri*”.

La suddetta DGR 595, poi, riconferma le previsioni della Ordinanza n. 48, salvo, come detto, prorogare la scadenza dal 18 maggio al 31 maggio 2020.

Ad una attenta lettura delle due disposizioni suddette, vi si trovano riferimenti a “*libere professioni e lavoratori autonomi*” mentre per quanto riguarda sanitari e cantieri non vi è altro che la sopra ricordata esimente.

È altresì evidente che la ratio della norma si fonda proprio sulla impossibilità di mantenere il distanziamento fisico, almeno in certe attività lavorative, tra le quali, sicuramente, la professione medica in qualunque forma e luogo essa sia praticata.

Risulta pertanto incomprensibile leggere nelle FAQ della Regione che “*gli ambienti di lavoro sanitari sono quelli degli ospedali, delle case di cura, degli istituti, delle cliniche e dei policlinici universitari. In questo ambito **non rientrano gli studi medici libero professionali**”, intendendo con ciò che i medici, nel proprio ambulatorio, possono mantenere quel necessario distanziamento fisico che, al contrario, in ospedale non è possibile.*

In altre parole, si afferma che l'attività professionale medica si esegue diversamente a seconda che essa venga svolta in un ambulatorio piuttosto che in una corsia di ospedale! E un ambulatorio cardiologico o uno studio dentistico o quello internistico o pneumologico non sono attività sanitarie.

Ecco, illustre Assessore, perché siamo perplessi.

Le chiediamo, dunque, con forza, di ricomprendere tutti gli studi medici e odontoiatrici nell'esimente per gli ambienti di lavoro sanitari, facendosi interprete del nostro disagio.

Con ciò, riconoscerà a tutti noi la dignità, che ci compete, di professionisti, sia ospedalieri che territoriali, che si spendono quotidianamente per la tutela della salute pubblica, che nel periodo di chiusura completa nonostante tutto hanno accolto e curato pazienti e che, dunque, certamente non sono equiparabili ad una qualunque attività commerciale.

Certo che prenderai rapidamente in considerazione la nostra istanza, e con la speranza che essa possa essere accolta, Ti ringrazio per la cortese attenzione.

Cordiali saluti

Il Presidente FTOM

Dott. Lorenzo Droandi